Anno XVII. Giovedì 16 Marzo 1882 N. 63

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 15 marzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 9 contiene:

1. R. decreto 29 gennaio, che dà facoltà di derivazioni d'acqua.

2. Id. 26 gennaio, che autorizza la tassa del bestiame nel comune di Gualtieri Sicaminò.

La stessa *Gazzetta* del 10 contiene:

1. R. decreto 5 febbraio, che completa la Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879.

2. Id. 12 febbraio, che approva modificazioni al regolamento universitario dell'8 ottobre 1876.

3. Id. 12 febbraio, che istituisce nel comune di Torchiara (Salerno) un'agenzia delle imposte dirette.

4. Disposizioni nel personale del regio esercito.

La stessa *Gazzetta* dell'11 contiene:

1. R. decreto 5 gennaio, che erige in corpo morale l'asilo infantile instituito in Genova dalla fu Giuseppina Tillot.

3. Id. 5 gennaio, che erige in corpo morale l'istituto Paolina, nel comune di Netro.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

LETTERA APERTA
ad Emilio Chiaradia

Vi ringrazio della gentile lettera, che mi scriveste da Firenze, sulla fusione colà, come in altre città italiane, iniziata, delle diverse frazioni del partito nazionale e costituzionale per la conservazione delle nostre istituzioni fondamentali e per il progresso del nostro paese.

È cosa che merita di essere discussa circa al modo ed alla misura, massimamente dopo l'esaurimento, chiamiamolo così, dei vecchi partiti e le speranze dalla nuova legge elettorale suscitate nei partiti extra-costituzionali ed antinazionali; ed avendo io promesso di fare qualche osservazione alla vostra lettera (vedi *Giornale di Udine* N. 60) ve ne dico oggi qualche parola, salvo a tornarvi sopra in appresso.

Sì: voi avete ragione, e giacchè vi compiacete di leggere anche il foglio che esce in questa nostra estrema parte del Regno, vi sarete accorto che esso pure, se non in tutte, concorda in alcuna delle vostre idee.

È molto tempo, che il *Giornale di Udine* trattò il tema dei partiti nella nostra Camera, mostrando che è una illusione che noi vogliamo farsi, per non averci pensato sopra, quella di credere, che in Italia i partiti siano così distintamente delineati, come, per ragioni storiche e per interessi di classe, lo erano nell'Inghilterra, dove neppure lo sono adesso più come lo furono fino a mezzo secolo fa.

Voi potete difatti cercar di distinguere ancora colà i due vecchi partiti storici dei *tories* e dei *wighs* coi nomi tradizionali, o con quelli di *conservatori* e *riformatori*; ma la linea di demarcazione, che vi esisteva un tempo non esiste più nemmeno in quel paese, dove le tradizioni sono tanto rispettate appunto perchè sono tutti conservatori e liberali ad un tempo.

Difatti la prima breccia aperta nel vecchio sistema lo fu colla riforma nella ripartizione dei seggi al Parlamento e nella riforma elettorale del 1834 che fu per così dire una legge di equità per dare una giusta rappresentanza alle varie parti del paese secondo i mutamenti in esse prodotti dal tempo e dall'attività umana e dai nuovi interessi che in quella operosa Nazione si erano venuti svolgendo. Pure i partiti sembravano ancora abbastanza distinti fino alla grande riforma economica operata da Peel, che prima l'aveva combattuta, abolendo i dazii sulla introduzione dei grani e stabilendo in pratica i principii del libero traffico, propugnati da Cobden e dai suoi amici. Ma quella riforma, operata dal capo di un Ministero *tory* coll'ajuto dei *wighs* ed accettando misure molto più radicali di quelle dall'opposizione *wigh* proposte, ha realmente scomposti i vecchi partiti.

Quando Peel vinse la sua legge, disse apertamente ch'essa era dovuta meno a lui ed ai *wighs*, che alla disadorna eloquenza di Cobden, il quale sarebbe stato chiamato anche al potere, se esso avesse voluto. Peel ebbe coscienza piena di avere allora scomposto i vecchi partiti e si ritirò, lasciando però che si componesse il nuovo Ministero colla così detta falange dei *peeliti*, alla quale apparteneva anche il Gladstone, e coi più ragguardevoli membri del partito opposto.

Da quella volta tutte le altre riforme politiche ed economiche, che si fecero, lo furono alternativamente dai Ministeri, che altrove si sarebbero chiamati di Destra e di Sinistra, o di coalizzazione (scusate la barbara parola, che adopero perchè da tutti intesa, e che da noi si direbbe forse di fusione, o di conciliazione); e lo furono distruggendo a poco a poco le antiche tradizioni, lasciando appena sussistere la divisione di due grandi gruppi, o consorterie politiche.

In Italia, fino al 1870, c'era un partito che governò più a lungo degli altri co' suoi uomini, ed un'opposizione; ma nel fondo, lasciata la questione di persone, in che cosa si distinguevano quei partiti? In null'altro, che in questo, che la opposizione di Sinistra *spingeva* fino all'audacia, e l'altro *dirigeva* con prudenza, per non arrischiare tutto per la troppa fretta.

Noi Veneti prima di essere rappresentati nel Parlamento nazionale, con chi eravamo?

Se devo giudicarlo da me stesso e dai migliori miei amici, cogli uni e cogli altri, perchè dividevamo coi primi la naturale impazienza di vedere compiuta l'opera nazionale, e perchè eravamo pronti a tutto soffrire, anche la più crudele aspettazione per il nostro paese, perchè l'opera nazionale non fallisse un'altra volta, ma riuscisse a bene. In una parola eravamo tutti con quell'*audacia prudente*, che fece di Cavour il vero genio politico la cui opera produsse, continuata da altri, l'unità dell'Italia.

Non me ne vanto; ma pure non credo inutile di dirlo, che lasciando nel 1865 Milano per Firenze, fu per pormi coi primi in luogo da poter essere ascoltato predicando ogni giorno nella stampa, che dalla posizione rispettiva della Prussia e dell'Austria nei Ducati tolti alla Danimarca doveva risultarne per quelle potenze una guerra, dalla quale l'Italia doveva prepararsi a ricavare profitto.

Così fu; nel 1870 ricordo di avere intrapreso nel mio piccolo foglio provinciale quella che un uomo di Stato chiamò la mia campagna di Roma, perchè eccitavo tutti i giorni a non perdere l'occasione di andarci.

Prima di quest'ultimo fatto, quando si ebbero le conseguenze tristissime del fatto di Mentana, fui co' miei amici deputati del Veneto tra quelli che accostarono uomini di Sinistra e di Destra, perchè, mantenendo il diritto della Nazione, si fosse prudenti ed audaci a tempo senza precipitare il paese in una lotta pericolosa, o lasciarlo cadere nelle mani d'una reazione, che avrebbe mancato di prudenza anch'essa ed avrebbe prodotto altre non più fortunate audacie. Andati a Roma, quegli uomini, che stavano appunto nei Centri, ed avevano accostato la parte più sana delle due frazioni del grande partito nazionale, si preferì di essere il più delle volte con quelli, che volevano ordinare le finanze nazionali, sottoponendo il paese ai necessarii sacrifizii piuttosto che rovinare nel fallimento, anzichè cogli altri, che chiedevano tutti i giorni le maggiori spese e negavano sistematicamente le entrate.

Quella del 1876 la chiamarono una rivoluzione parlamentare. Io non la giudico quì, nè in sè stessa, nè nelle sue conseguenze, lasciando che alcuni le magnifichino anche quando la loro stessa coscienza dice ad essi il contrario, mentre altri le stimano quasi affatto rovinose.

Dico piuttosto che accadde quello che doveva accadere e che tra i cattivi effetti ne produsse anche uno di buono; ed è di mettere da parte i vanti e le accuse di tutti, consegnando i vecchi partiti alla storia. So però, che fin d'allora fui fra i primi, che dimostravano esservi nel partito liberale e nazionale, piuttosto diversità di scopi personali ed una gradazione quasi insensibile nelle diverse frazioni della Camera anzichè una vera distinzione di partiti, aventi in fatto del governo della cosa pubblica idee contrarie.

Mi parve, che Sinistra e Destra si fossero ormai esaurite in quanto volevano distinguersi come partiti parlamentari, e che essendo altri gli obbiettivi da cercarsi e da raggiungersi, tra cui il definitivo ordinamento amministrativo e tributario e l'avviamento meditato ad ogni progresso economico e civile, conveniva, che tutti studiassero e dicessero quello *ch'era da farsi nel nuovo studio della vita italiana*.

Pensavo, che la così detta *trasformazione o fusione* dei partiti ch'io indicai piuttosto colla parola *formazione* del nuovo partito liberale, costituzionale e nazionale, dovesse attuarsi colla chiara coscienza delle nuove condizioni, dei nuovi bisogni e dei nuovi scopi della Nazione, e che discutendo questi con larghezza di vedute, con sincerità e con insistenza, si avrebbe preparato la via al nuovo partito, intendendosi sulle cose, meglio che cercare intempestivamente la unione delle persone per dividersi il potere, accostando fra loro i diversi gruppi che per questo solo scopo si andavano formando nel Parlamento e che ridussero la politica della Nazione, abbandonata a mani incapacissime, come tutti confessano essere quelle del De Pretis, ad un pettegolezzo, al quale la Nazione rimane estranea, sebbene ne soffra immensamente.

Sorsero qua e là Associazioni politiche, che si distinsero con diversi nomi; ed io per parte mia credetti, che questo frutto spontaneo della situazione, aveva la sua parte di buono, ed anzi esse erano di tutta opportunità; ma ciò a patto, che quello che non facevano i gruppi parlamentari, sempre intenti alle loro lotte personali, lo facessero queste Associazioni.

Vale a dire, che imprendessero a studiare i bisogni reali ed i giusti desiderii della Nazione e li discutessero e formulassero; cosicchè, come le varie regioni dell'Italia che si portarono a Roma a costituirla a loro capo, facessero quest'altra conquista della Capitale, coll'inviare al Parlamento gli uomini, che esprimevano davvero l'opinione del Paese.

Giunti colà, dopo avere discusso largamente le cose, sarebbe stato facile di unire anche le persone nel nuovo partito liberale nazionale, che non occorreva chiamare monarchico, giacchè la ragione storica per cui si fece la Monarchia costituzionale dell'Italia una, sussiste per conservarla e per farla progredire nell'ordinamento definitivo del Paese.

Bene vedete, caro amico, che partendo da questi principii, ch'io credo i veri ed opportuni nel buon senso della parola, non c'è d'uopo di distruggere le Associazioni, o di fonderle: ma piuttosto conviene far scaturire dalle medesime la nuova attività, la nuova vita della Patria nostra.

Voi invocate l'ecclissi volontario di alcune personalità eminenti, i cui antecedenti sarebbero d'ostacolo all'accostamento delle varie frazioni del partito nazionale che deve escludere soltanto quelli che si escludono da sè coi loro scopi antinazionali. Ma quali sono questi uomini? Perchè sarebbero piuttosto gli uni che gli altri? Chi accuserebbe alcuni di avere servito bene il loro paese per condannarli all'ostracismo? Chi si potrebbe arrogare il diritto di escluderli col solo titolo da parte loro di volere uomini nuovi, e col dire che essi lo sono? Avremmo noi guadagnato molto escludendo con essi le tradizioni con cui si formò la Patria nostra? Sarebbero essi tutti pronti ad ecclissarsi, e permetterebbe il paese che lo facessero? Non è un dovere comune e più che di tutti di quelli che hanno già fatto molto, di cercare di fare il resto?

Già vedete, che senza questo bando che si vorrebbe dare ai patriotti che misero sè stessi al servizio della Patria, di quelli che cadono per istanchezza, o per disgusto, ne fa una strage continua la morte, che pur troppo fura i migliori. Già saranno pochi con tanta smania degli uomini nuovi a sostituirli; ma non sarà un bene per l'Italia, che alcuni almeno di questi portino nel Parlamento la loro esperienza e servano, se non altro, di monitori necessarii a coloro, che tanto presumono delle proprie forze perchè hanno ancora da cominciare ad usarle?

M'avvedo, caro amico, che portando il discorso sul tema più generale io l'ho prolungato di troppo, senza entrare nei particolari, che formano la quistione del giorno. Ma applicando le idee generali al caso particolare, forse si potrà camminare con più sicurezza sulla via che ci sta dinanzi, senza discutere le persone.

Però, dovendo subire *usque ad finem* quella tribolazione del pubblicista quotidiano, a cui non mi sottraggo perchè il passato diventa una legge anche per il presente e l'avvenire, forse un altro giorno, se qualcheduno raccoglie le mie parole, entrerò anche in questa via scabrosa, nella quale entrerei con ripugnanza.

Voi intanto mi crederete, se vi dirò, che il supremo mio desiderio si è di vedere ripresa da tutti l'opera del rinnovamento nazionale che da molto tempo vado invocando. Facciamo tutti il nostro dovere, ed anche il nuovo partito nazionale uscirà come frutto dell'opera comune, cavandoci tutti da quel fastidioso rettoricume che delle vecchie tradizioni dell'Italia, di quando essa era davvero un'espressione geografica, è la peggiore, e faccio punto per ora.

Pacifico Valussi.

UN COMIZIO ELETTORALE A NAPOLI.

Domenica si tenne a Napoli l'annunziato Comizio elettorale. Fu promosso dal Comitato moderato. Fu affollatissimo ed ordinato.

Lo presiedeva il conte Capitelli il quale fece un esplicito, coraggioso e splendido discorso.

Egli ha dimostrato che per le future elezioni politiche si rende necessaria la fusione dei liberali monarchici contro i partiti estremi, radicale e clericale.

Fu ad unanimità votato un ordine del giorno col quale si deliberò di costituire un Comitato indipendente, il quale, ponendo a base del futuro programma elettorale la fede esplicita nella forma monarchica senza artifizi e senza sotterfugi con Roma capitale, promuova una larga partecipazione dei cittadini alle elezioni politiche, procurando l'accordo delle associazioni liberali accettanti tale programma.

Il Comizio si sciolse, acclamando all'Italia ed alla Dinastia Sabauda.

ITALIA

Roma. Mancini conferì lungamente con Noailles, ambasciatore francese. Si afferma che argomento del loro colloquio fu la questione tunisina, resa più complicata dagli ultimi avvenimenti. Alcuni vorrebbero far credere che tra i due diplomatici fu stabilito un completo accordo di vedute riguardo alla questione medesima. Quindi sarebbe esclusa la possibilità di nuovi conflitti politici tra Francia e Italia.

ESTERO

Russia. Il generale Skobeleff non ha cessato ancora di occupare la stampa europea. Riceviamo, infatti, cenno di un nuovo suo discorso a Varsavia, pronunziato dinanzi agli officiali della guarnigione. Ecco le sue parole:

« Miei signori! Per ordine dello czar io sono ritornato nella mia cara patria, per la quale darei così volentieri la vita. La bugiarda stampa d'occidente mi chiamò ciarliero. Voi, signori miei, mi conoscete, voi sapete che io sono uomo, non di molte parole, ma di fatti. Ci volle l'impudente frivolezza dei nostri nemici per scioglierrmi lo scilinguagnolo. Non sono più nell'età in cui un uomo aprendo bocca perde il cervello. Ciò ch'io dissi fu le cento volte da me riflettuto e ponderato. Ogni buon russo dovrebbe parlare così, e voi, amici, sapete che *il migliore russo è il nostro imperatore*. Ciò ch'egli pensa della gran causa slava, lo sapete voi, lo sa l'Europa. Se tuttavia mi vedete qui per ordine dell'imperatore, scorgetevi una nuova umiliazione da parte di quell'uomo (Bismarck) che col ferro e col sangue fondò un impero, il quale non sarà distrutto che col ferro e col sangue russo. » (*Bilancia*).

— La *Pall Mall Gazette* riceve una lettera di madama Novikoff da Mosca 2 corrente, in cui è detto che Skobeleff non è pazzo, che nessun russo vuole la guerra, ma che « se l'Austria-Ungheria attaccasse il Montenegro e la Serbia, o volesse estendersi più oltre in Oriente, nulla al mondo tratterrebbe la Russia dal correre a fianco degli slavi meridionali. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

15 marzo.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 22) contiene:

(Continuazione e fine).

5. Avviso. Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa d'essere stato autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede del canale detto di Passons nel Comune di Pasian di Prato, mappa di Colloredo di Prato. Coloro che avessero ragioni da esperire sopra i fondi stessi le dovranno esercitare entro giorni 30.

6. Avviso d'asta per definitiva aggiudicazione. Essendo stata prodotta l'offerta di miglioramento superiore al ventesimo al prezzo pel quale vennero aggiudicate le opere di costruzione di una parte di fabbricato in ampliamento a quello ora servente ad uso di quartiere dei RR. Carabinieri in Tolmezzo, si terrà nel 26 marzo corr. nella Segreteria municipale di Tolmezzo un nuovo esperimento d'asta per la definitiva aggiudicazione delle opere stesse.

7. Bando. Torondo Rosa di Cividale ha beneficiariamente accettata l'eredità di Giovanni Battista Croppo decesso in Cividale nel 5 dicembre 1881, e ciò nell'interesse proprio e dei figli minorenni da essa procreati col prenominato Croppo.

8. Avviso d'asta. L'Esattore del Comune di Zoppola fa noto che il 18 aprile p. v. nella Pretura di Pordenone si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

9. Notificazione di sentenza e decreto. A richiesta della R. Intendenza di finanza in Udine, l'usciere Brusadola del Tribunale di Udine ha notificato al nobile Alessandro di Prampero, di dimora ignota, la sentenza 22 gennaio 1881 colla quale il Tribunale medesimo lo ha condannato insieme ad altri consorti a pagare alla detta R. Intendenza l. 1000 per spese di identificazione feudale, nonchè le spese di lite: e gli ha notificato il decreto 26 novembre 1881 che liquidò tali spese in l. 190.20.

10. Sunto di notificazione di sentenza e precetto. L'usciere Negro addetto al R. Tribunale di Pordenone sulla istanza della R. Amministrazione ha notificato a Lay Gualtiero Maurizio di Gyongyos in Ungheria la sentenza di vendita 20 decembre 1881 del Tribunale di Pordenone, colla quale furono alla istante deliberati gli stabili in Comune cens. di Zoppola, mappa di Cusano, e gli ha fatto precetto di rilasciare gli stabili stessi alla R. Amministrazione entro 10 giorni.

11. Sunto di citazione. L'usciere Bruniera addetto alla R. Pretura del I Mandamento di Udine, sulla richiesta di Molinari Angelo di Orsaria ha significato ai signori Laurencigh Mattia, Andrea, Giacomo ed Anna ed al marito di quest'ultima, tutti possidenti di Lach (Impero Austro-Ungarico) di avere notificato nei modi e forme di legge la citazione odierna affinchè debbano comparire davanti la R. Pretura di Cividale il 17 aprile p. v. per sentire pronunziare giudizio d'inefficacia della donazione 17 ottobre 1874.

Atti della Deputazione prov. del Friuli.

(*Seduta del giorno* 13 *marzo* 1882)

Tenute a notizia le risultanze di miglioramento ottenutesi nel termine dei fatali riguardo all'appalto per la fornitura del vestiario uniforme alle guardie forestali e sulla base delle medesime, la Deputazione fissò per il giorno 20 corrente l'asta per l'appalto definitivo, come da avviso già pubblicato.

— Approvò la conferma pel biennio da 1 aprile 1882 a tutto 31 marzo 1884 del sig. Sabbadini dott. Alessandro a veterinario del Comune di Cividale.

— A favore della Direzione dell'Ospitale civile di Palmanova fu autorizzato il pagamento di lire 3652.95 per cura e mantenimento di maniache povere nel mese di febbraio a. c.

— Furono assunte a carico della Provincia le spese per n. 9 maniaci accolti nell'Ospitale di Udine, nei quali concorrono gli estremi della miserabilità ed appartenenza di domicilio, e si sono rimandate le tabelle di altri due perchè non documentate regolarmente.

Nella stessa seduta sono stati trattati altri n. 28 affari: dei quali n. 9 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 13 di tutela dei Comuni, n. 3 interessanti le Opere pie, e n. 3 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 32.

IL DEPUTATO PROVINCIALE
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico

In occasione della festa natalizia del Re. Ieri il r. Prefetto ha spedito il seguente telegramma:

S. E. Primo Aiutante Campo S. M.
Roma.

Popolazioni friulane salutando fausto natalizio Sua Maestà associansi Funzionari e Pubbliche Rappresentanze nel far voti per prosperità Augusto Sovrano e per confermare sentimenti inalterabile devozione omaggio.

Prego E. V. esprimere M. S. queste manifestazioni affetto reverente.

Prefetto **Brussi.**

A questo telegramma pervenne ieri stesso la seguente risposta:

Prefetto — Udine

S. M. gradì gli affettuosi sensi che Ella ebbe a presentarle per fausta ricorrenza suo giorno compleanno. Il Re m'incarica esternare suoi ringraziamenti a V. S. I.

Aiutante di Campo
Generale **De Sonnaz.**

Il natalizio del Re in Provincia. Da Tarcento, 14 marzo, ci scrivono: Oggi, natalizio del Re, il Municipio, gli Ufficii regi e parecchie case particolari sono imbandierate. La banda della *Concordia*, nelle ore mattutine, percorse le vie principali ed i sobborghi suonando la marcia reale; e nel dopopranzo diede anche un concerto in Piazza Maggiore.

Il Sindaco inviò il seguente telegramma:

Ministro Reale Casa — Roma

Municipio Tarcento, interprete intera Popolazione, ricorrendo compleanno valoroso nostro Re, fa voti perchè Sua Maestà si conservi lungamente all'affetto degli Italiani, pel bene della Patria e della gloriosa Dinastia.

Morgante *sindaco.*

Un altro telegramma è stato pure spedito al Ministro Visone dai Filodrammatici Tarcentini.

Turris.

Inscrizione dei nuovi elettori in Provincia. Ci scrivono da Arzene, 15 marzo: «Mercè l'opera di questo Segretario comunale e del Notaio di Valvasone, sig. Nascimbeni, che nel 21 decorso si occuparono indefessamente per la giusta applicazione dell'art. 100 della legge elettorale, il numero degli elettori che prima era di 16, è salito a 130, il che è moltissimo per un Comune di appena 1500 abitanti.

Non sarebbe buona cosa se uguale risultato avesse ottenuto la maggior parte dei Comuni rurali?

Io reputo che gli elettori dei piccoli centri dieno voti molto più disinteressati, sinceri ed assennati che nelle città, dove l'elettore o per simpatia o per soggezione o per altri vincoli, gira a dritta od a mancina il capo senza scopo fondamentale e giusto. Guai però, se nel Comune rurale c'entri il partito nero!... »

Conciliatori e vice-conciliatori. Disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto 6 marzo 1882 dal primo presidente della R. Corte d'Appello di Venezia.

Pustello Giuseppe, conciliatore del Comune di Ravascletto, accolta la rinuncia alla carica.

Pesamosca Sebastiano, id. id. di Chiusaforte, confermato nella carica per un altro triennio.

Della Pietra Giò. Batt. nominato conciliatore nel Comune di Comeglians.

Bertoli Pietro, vice-conciliatore del Comune di Buttrio, confermato nella carica per un altro triennio.

Ronchi co. Filippo, id. id. di S. Daniele id.

Collinassi Nicolò, nominato vice-conciliatore del Comune di Comeglians; Zanello Giovanni, id. id. di Teor.

La Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla marina mercantile pubblica nel suo primo volume quanto segue, ricavandolo da un rapporto della Camera di Commercio:

La provincia di Udine sulla spiaggia, fra la punta del Tagliamento e Porto Buso, non ha che il Porto Lignano, in cui mette foce il fiume Stella, versandosi nella laguna di Marano lagunare. Ora converrebbe mettere Porto Lignano in condizione di ricevere il grosso cabottaggio sia a vela che a vapore. L'importanza di Porto Lignano dipende dalla sua posizione geografica nell'estremità nord-orientale del regno ed è preferibile a Porto Buso che è promiscuo all'Austria. Ragioni storico-economiche consigliano a creare questo porto nella località ove Aquileia già fu centro all'antico commercio italo-orientale coi paesi transalpini. Venezia e Trieste sostituirono Aquileia dopo che questa città fu distrutta. Creando il nuovo porto vi si può attirare una parte di quel traffico che va a Trieste e che non potendo andare a Venezia per ragione di distanza, si potrebbe rivolgere a questa estrema parte. Rendendo Porto Lignano accessibile al grosso cabottaggio si potrebbe lottare con Trieste a beneficio del commercio e della marina italiana, perchè si raccorcerebbe di circa 60 chilometri la ferrovia Pontebbana, oltre tutto il golfo di Trieste di navigazione marittima, località spesso infestata dalla *bora*, che vi reca gravi disastri.

Le compagnie d'assicurazioni sono sottoposte al pagamento di molti danni per le disgrazie che così avvengono e le navi devono fare spesso delle forzate stallie nei porti istriani pel cattivo tempo. Ciò è specialmente dannoso al cabotaggio italiano ed al traffico delle frutta meridionali, le quali, quando le navi sono trattenute nei porti dalla bora, facilmente si guastano.

Se i bastimenti venuti dalla Sicilia e dai porti orientali dell'Italia potessero entrare in porto Lignano, che presenta un ottimo ancoraggio e la Pontebbana fosse prolungata di 8 chilometri sino a Marano Lacunare, oltre i 33 per giungere a Porto Nogaro, le frutta, appena giunte, potrebbero essere spedite nei paesi transalpini. Vi potrebbero eziandio affluire il vino del mezzogiorno, il canape, gli olii, ecc. Per carichi di ritorno si avrebbero i legnami dell'Austria, giacchè quelli che dovessero essere spediti per via di mare non preferirebbero Trieste; si avrebbero anche le ligniti austriache delle quali si giovano le nostre ferrovie. Ciò contribuirebbe a migliorare l'esercizio della Pontebbana, accrescerebbe l'importanza commerciale di Udine, ridarebbe vita a Palmanova, il cui territorio commerciale sta al di là del confine e vede Cervignano e Gradisca migliorate con suo danno; migliorerebbe tutta la parte bassa della provincia, ove un tempo si avevano città come Aquileia e Concordia. Sono indicati nella memoria molti altri vantaggi che questo porto arrecherebbe, non solo alla provincia udinese, ma all'Italia in generale. Porto Lignano, nella bassa marea, ha una profondità media da 6 a 11 metri, ma all'ingresso trovasi un banco ove si hanno soli 3 metri; per giungere a Marano converrebbe scavare un tratto di canale. I lavori dovrebbero consistere nel ristringimento della bocca e nella rimozione del banco.

Cose ferroviarie. L'*Adriatico* d'oggi così conferma le notizie già da noi date in precedenti numeri:

«Sappiamo che, quanto alla ferrovia Pontebbana, dopo lunghe ed animate conferenze, le definitive proposte della nostra Commissione furono dalla Deputazione provinciale di Udine accettate nella seduta di lunedì scorso. La Provincia di Venezia assumerebbe sulla intera linea Portogruaro-Casarsa Spilimbergo-Gemona il 14.50 per cento del costo, oltre il decimo volontario: la Provincia di Udine assumerebbe il residuo 5.50 per cento, alla condizione, dalla quale non ha potuto, in onta agli sforzi fatti dai delegati di Venezia, prescindere la Deputazione di Udine, che cioè per gli undici chilometri della linea Portogruaro-Latisana, fino alla metà del Tagliamento e nel suo territorio la Provincia di Venezia assuma un annuo contributo che però non potrà mai essere maggiore di L. 750 al chilometro per 35 anni, a carico della Provincia di Udine rimanendo il residuo di questa linea».

L'*Adriatico* conchiude col dire che il risultato gli pare soddisfacente ed esprime la certezza che i Consigli provinciali di Udine e di Venezia ratificheranno l'accordo.

Ferrovie economiche. Leggiamo nella *Patria del Friuli* che oggi i sigg. Antonio Pasetto e Compagni di Venezia hanno depositato regolare offerta alla spettabile Deputazione provinciale per la costruzione dell'esercizio delle seguenti linee:

a) Udine-Cividale S. Pietro al Natisone;

b) Udine-Palmanova Latisana e diramazione da S. Giorgio a Nogaro;

c) Udine-Fagagna-S. Daniele;

d) Stazione per la Carnia — Tolmezzo.

L'offerta fu cautata col deposito provvisorio di it. lire 3000, Rendita 5 0[0], corrispondenti al capitale nominale di it. lire sessantamille.

Oggi fu pure presentata, dagli stessi signori, domanda per la tramvia a cavalli dalla stazione ferroviaria al centro del sobborgo di Chiavris, depositando per questo altre duecento lire di rendita.

Un ponte metallico. Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole circa il progetto riformato per la costruzione di un ponte metallico sul torrente Ortugna tra i Comuni di Aviano e di Budoja.

Una conferenza del prof. Marinelli. Diamo, togliendolo dall'*Opinione*, il promesso riassunto della conferenza tenuta domenica scorsa in Roma, nella Sala della Società Geografica, dal nostro chiarissimo concittadino prof. Marinelli, sul tema: *La Geografia e i Padri della Chiesa*:

Il Marinelli esordì, avvertendo com'egli non possa comunicare notizie nuove e peregrine intorno ai viaggi da lui compiuti; quindi, a toccare un campo abbastanza nuovo e non affatto arido, si rivolse alla storia della geografia, e fra i periodi di questa, scelse quello concernente i Padri della Chiesa, periodo curioso e generalmente ignorato. Onde trarre di siffatta epoca, nella quale pure si prepararono elementi sviluppati dappoi, un concetto manco difettoso, è mestieri prenderla in considerazione da tre punti di vista: viaggi ed esplorazioni, idee cosmografiche, cartografie. Quanto ai viaggi, un periodo così ricco di emigrazioni, di guerre e di missioni, parrebbe fruttuoso di vantaggi alla scienza geografica. Invece, non lo fu affatto, e se ne può trarre una prova dall'esame di alcuni fra' più notevoli viaggi o peregrinazioni che si svolgono nel suo ciclo: quelli di Lemarco e di Cosma ad Oriente, degli Irlandesi e dei Normanni a Settentrione. Mentre poi siffatte mosse rimanevano lettera morta, la geografia patristica si arricchiva di paesi leggendari, primissimo il Paradiso terrestre, del quale territorio il Marinelli scrive la storia geografica, che arriva fino al principio del secolo XVI. E del pari il loro mondo tornava a popolarsi appunto di quelle creature mostruose e fantastiche, centauri, trimani, ciclopi, ecc. che già erano stati o interpretati o respinti dalla coltura ellenica e latina.

Nè migliori appaiono i concetti cosmografici dei Padri e dei Dottori. Essi si possono riassumere dai libri di Cosma, di S. Severiano, di S. Isidoro e dall'anonimo Ravennate. La terra è piana, di forma analoga al tabernacolo biblico, coperta da una vòlta solida nella quale il sole, le stelle, la luna, si muovono, spinte da alcuni angeli *lampadofori* del cielo, incaricati di quella funzione fin dal principio del mondo. Nella notte il sole non tramonta, ma per il più dei Padri, gira dietro un'alta montagna settentrionale, così celandosi ai nostri sguardi. Questi strani concetti provenivano dal coincidere con alcuni passi biblici, e forse erano risurrezioni di antiche idee greche ed orientali, mercè cui i primissimi popoli cercavano, colle loro menti puerili, di dare interpretazione dei fatti cosmici. Ora, mentre i Padri avevano davanti a sè già la dottrina della scuola pitagorica, che precorreva la copernicana, essi le preferirono le più bizzarre fantasticherie del mondo. E guai a chi le combattesse! A Virgilio, vescovo di Salisburgo, che aveva tentato di mostrare la possibilità degli antipodi, toccò tale giudizio da Roma, che a nessuno venne più voglia di resistere alla corrente. Un'eccezione a tali tendenze la si nota appena nella scuola irlandese, che fu la prima anche a tentare le mutazioni dei calendari, primo passo ad un risveglio nelle idee cosmografiche. Così la Chiesa, per interesse suo proprio, dovette ricorrere a quella scienza ch'essa anatemizzava.

Visti i precedenti, la cartografia d'allora doveva riuscire infelicissima. Non parliamo di proiezioni; nessuno allora sarebbe stato capace di concepirne; ma nemmeno di applicare quelle scoperte dai greci. La forma dell'abitabile è tutta convenzionale, dapprincipio quadrilatera, in omaggio alla Bibbia e ai suoi quattro venti, poi a ruota, per la più facile e uniforme diffusione del cristianesimo. Ciò risulta dalle poche carte, che rimangono di questo periodo, e che il conferenziere espose, disegnate da lui per lo più in iscala ingrandita, lungo le pareti della sala. Fra tali carte appaiono quella di Cosma del VI secolo, quella merovingia dell'VIII e l'anglosassone del X. Curiosissimo fra le carte a ruota è il mappamondo torinese dell'VIII secolo (copia del XII), di cui il disserente presenta un facsimile identico e che forse la Società geografica riprodurrà nei suoi atti.

Tutto del resto congiura a mostrare come la geografia patristica risultasse dalla repulsione di tutte le dottrine logiche e corrette della classicità, dall'adozione di tutte le più puerili e goffe stravaganze purchè servissero alla interpretazione dei passi biblici e al misticismo. La scienza geografica allora non avanzò d'un passo, non trasse pro dai viaggi compiuti, non indovinò la soluzione vera di un fatto fisico o cosmico, anzi non ne comprese pur uno nella sua esterna manifestazione, non seppe nè conservarci le carte greche e latine, nè costruirne di nuove, accreditò colla autorità della Chiesa fole stranissime che furono ben dannose dappoi.

Cercando le cause di tutto ciò, forse la principale si trova in quell'odio inesorabile e profondo con cui la Chiesa combatte ogni manifestazione che si colleghi col paganesimo morente, precipua la scienza profana ch'era una delle sue forze. Quindi anche adesso vediamo come i fatti sociali riflettano la loro azione nel campo scientifico e sopratutto in quello della geografia, scienza più che mai legata alla vicende della umanità per cui ne corre sempre e in qualunque periodo le sorti. Ciò ammesso, mentre ora queste le corrono propizie, sarà savio proposito ritorcere la mente alle tristi vicende del passato ed esclamare col Marinelli: *forsan et olim meminisse iuvabit.*

Regolamento approvato. La *Gazz. ufficiale* del 14 corr. reca il regio Decreto 19 gennaio u. s. che approva il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Udine.

Diamo la nota dei cavalli stalloni governativi che in quest'anno dal 28 marzo in poi funzioneranno nella nostra regione tutti verso la tassa di sole 12 lire:

Udine. Quik-Silver 3, inglese roadster.

Pordenone. Tombow, italiano 3[4 di sangue inglese; Yokar, orientale puro sangue (Siria).

Portogruaro. Leone, friulano.

I nostri lettori troveranno in IV pagina la tabella dei prezzi dei generi alimentari fatti nella settimana dal 6 all'11 marzo.

Produzioni drammatiche che saranno date nelle prossime sere dalla Compagnia Monti:

Giovedì 16. *Gli sfrontati* di Augier.

Venerdì 17. Serata della signora Zerri-Grassi, *Due dame* di Ferrari, Atto II dell'*Adelchi* di Manzoni — Farsa.

Sabato 18. *I Fourchambault* di Augier.

Sala Cecchini. Ricorrendo domani (16), il giorno di mezza quaresima si darà un grande Veglione mascherato, che incomincierà alle ore 8 pom.

Ogni persona che entrerà riceverà un numero doppio per concorrere al premio d'un Remontoir nuovo, che verrà estratto a sorte, il quale si trova esposto dal signor G. F.

Biglietto d'ingresso cent. 50; le signore donne tanto in maschera che senza avranno libero ingresso.

Povoletto, 12 marzo 1882.

Favorisca codesta onorevole Direzione di far palese quanto tornasse a malincuore pel Comune di Povoletto il sentire che l'esimio sig. Calligaris dott. Domenico, che da quattr'anni vi fungeva quale medico-chirurgo condotto, passava, come tale, in quel di Porcia, vicino a Pordenone. E ciò per le doti veramente eccellenti di mente e di cuore di quel professionista, onde l'affetto di tutti si concentrava in lui, che a tutti si mostrò amico e fratello.

Giovi la presente pubblicazione ad affermargli di nuovo il sentimento dei comunisti di Povoletto che gli mandano i più cordiali auguri ed a notificare a quelli di Porcia che il loro nuovo Dottore è un uomo di raro merito scientifico e morale.

Giuseppe Cattarossi.

NOTABENE

Le nuove tariffe del bestiame che saranno applicate alle ferrovie dell'Alta Italia accordano importanti riduzioni per i trasporti a grande velocità.

FATTI VARII

Primavera precoce. Non è solamente da noi che l'inverno, già pur esso mite, sembra abbia ceduto definitivamente il campo alla profumata primavera.

Rileviamo dalla *Liberté du Jura* che la natura comincia già a risvegliarsi anche fra le montagne del Jura, ove, da tempo immemorabile, gli abitanti di quella regione glaciale e infestata dai geli per un periodo di 6 o 7 mesi, vivevano pressochè prigionieri in mezzo ad ammassi di neve, ove a inverno compiuto ascendevano a un numero non indifferente le vittime che vi avevano trovata la morte.

« Giunti al mese di marzo dell'anno corrente, continua il citato giornale, dopo aver passato senza neve questi mesi d'inverno tanto terribili gli altri anni, sembra ai nostri montanari che le loro alte terre sieno state trasportate nelle incantate provincie dell'Italia meridionale.

Un fenomeno si è prodotto in questi ultimi giorni nel simpatico villaggio di Cuvier posto al livello di 810 metri sopra il livello del mare nella regione più fredda del cantone di Nozeroy; in un giardino appartenente al signor Xavier da parecchie settimane erano comparsi, sulle piante, i fiori; sopra un albero di susino si è già mostrato anche un frutto, completamente escito dal suo alveolo e dalle forme perfettamente pronunciate. Inutile dire che quel frutto fa la meraviglia e l'ammirazione degli abitanti delle nostre alte montagne ».

ULTIMO CORRIERE

Roma, 14. Il *Diritto* accenna alla possibilità che le vacanze parlamentari di Pasqua siano anticipate, affinchè i deputati si rechino al centenario dei Vespri Siciliani. In questo caso tutte le discussioni sarebbero rinviate a dopo Pasqua.

Ieri il Re si è recato a visitare la marchesa Medici, e s'è trattenuto mezz'ora in colloquio con lei.

Il Consiglio dei Ministri approvò ieri le basi definitive dell'Esposizione finanziaria. Magliani pregherà domani la Camera a voler fissarne il giorno che pare sarà il 28 corr.

L'Associazione progressista dette iersera mandato di fiducia alla Presidenza di discutere ed intendersi colle altre frazioni

del partito liberale per la prossima campagna delle elezioni politiche ed amministrative.

In seguito al voto dell'Ufficio centrale, si riparla di una infornata di senatori.

In questi giorni il Governo nominerà 2000 sindaci.

Albanese s'è suicidato perchè, abbandonato dai suoi amici, non potea più far proseguire il *Monitore* che sosteneva vigorosamente il partito moderato.

Da Venezia, da Milano, da Torino, da Genova, da Napoli, da Palermo, da tutte le città d'Italia giungono notizie delle festività con cui fu solennizzata la giornata d'oggi. E in tutte si ebbe schietta partecipazione di popolo alle feste ufficiali pel fausto giorno.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Roma, 14. La città è imbandierata, animatissima; giornata splendida.

Alle 10 il Re e la Regina uscivano dal Quirinale. Il Re, seguito dalla casa militare, dai generali, dal barone Keudell e dagli addetti militari, passò in rivista le truppe scaglionate in Via Quirinale, Via Nazionale e Piazza della Stazione. Fu accolto ovunque da continui applausi.

Alle 11 il Re, la Regina e il Principino si sono fermati in Piazza della Stazione per assistere al defilè delle truppe che riuscì brillante.

Terminato il defilè, la Regina e il Principino in carrozza si recarono al Quirinale, passando per Via Nazionale fra entusiastiche acclamazioni della folla.

Il Re tornò a palazzo a cavallo col seguito, fra caldissime ovazioni di una folla imponente.

In Piazza del Quirinale il popolo stipato, che attendeva i Sovrani, improvvisò una splendida dimostrazione. Il Re, la Regina, il Principino si presentarono due volte al balcone fra l'entusiasmo generale.

Vienna, 13. La commissione del bilancio approvò la proposta del Governo di coprire il deficit di 37 milioni e mezzo mediante un'emissione di rendita in carta al 5 0/0.

La *Presse* dice che l'Imperatore indirizzò a Jovanovich un telegramma per esprimergli la sua riconoscenza per l'esecuzione energica delle operazioni nel Crivoscie.

Londra, 13. (*Camera dei Comuni*). Dopo un discorso di Goschen che dimostrò l'utilità dei tribunali internazionali in Egitto, fu respinta una mozione di Champbell diretta contro questi tribunali.

Panama, 13. Il terremoto nella Republica di Costa ica distrusse le città di Alajuela, Sanvamon, Gracia e Keredia. Parecchie migliaia di morti ad Alajuela.

Roma, 14. La città è illuminata straordinariamente. Alle ore 8 3/4 un'imponente dimostrazione partì dalla Piazza di Termini con 12 bandiere e musica. Percorse la Via Nazionale seguita da numeroso popolo. Recossi in Piazza del Quirinale alle grida di Viva il Re, la Regina, il Principino, l'Italia e al suono dell'inno reale. Le Loro Maestà e il Principe affacciaronsi due volte al balcone, trattenendosi la prima volta circa un quarto d'ora. La Piazza del Quirinale era gremita di folla. Dimostrazione imponente. I concerti suonano sulle principali Piazze. La città è animatissima.

Parigi, 14. In occasione del genetliaco del Re d'Italia, il barone Marochetti darà stasera un pranzo, al quale, oltre i componenti la missione italiana, sono invitati i membri del consolato generale, il direttore del consiglio d'amministrazione di questa società di beneficenza e i notabili della colonia nazionale residente in Parigi.

Parigi, 14. L'*Officiel* porta la nomina di Andrieux ad ambasciatore a Madrid.

Costantinopoli, 14. La nota di Novikoff dice che, essendo imminente l'entrata in funzioni del consiglio d'amministrazione pei bondholders, i delegati russi riservano formalmente i diritti del loro governo, riconosciuti dal trattato di Berlino e ammessi dai bondholders mediante convenzione con essi conchiusa, attendendo che la Porta indichi con quali mezzi intenda pagare le indennità di guerra.

Londra, (Lordi) Granville, rispondendo a Lamington, dice che la questione del Borneo così si regolerà: L'Inghilterra riconoscerà la sovranità della Spagna sulle altre sue possessioni. La Spagna rinunzierà alla pretese su Borneo.

Roma, 14. Domani parte per Vienna Cristich, ministro del Re di Serbia presso le Corti d'Italia e d'Austria. Tornerà fra breve per presentare al Re le nuove credenziali.

Londra, 14. Il giornale *United Ireland* cessò le pubblicazioni.

Nizza, 14. Il miglioramento di Cialdini è assai più sensibile.

Vienna, 14. (*Ufficiale*) Hassi da Ragusa: Gli insorti attaccarono sabato scorso un battaglione di cacciatori sul monte Zagwosdak. Furono respinti e lasciarono sul terreno una cinquantina di morti. Le truppe ebbero un ufficiale e due soldati uccisi e due feriti. Anche l'attacco degli insorti nella direzione di Percovac fu respinto. Il nemico ebbe grandi perdite; le truppe solamente cinque feriti.

Parigi, 14. Il *Telegraphe*, parlando dell'organizzazione della Tunisia, dice che il ministro residente di Francia si occuperà quotidinamente soltanto dei nostri affari politici, il Console generale di quelli commerciali. Studiansi misure di conciliazione. Specialmente si allargheranno le attribuzioni dei commissari esteri, che controlleranno gli interessi europei impegnati nel debito tunisino.

Londra, 14. La Regina s'imbarcò per Cherburgo.

Parigi, 14. Say depose alla Camera una domanda di credito di 8 milioni per la spedizione in Tunisia durante il primo trimestre 1882.

Il *Temps*, smentendo le asserzioni della *Morning Post*, già smentite dall'Agenzia Havas, constata che la Francia e l'Inghilterra sono assolutamente d'accordo nella questione d'Egitto. Bredif, controllore interinale, partirà subito per assumere le funzioni sotto l'autorità del console generale Vinckieviez.

DISPACCI DELLA SERA

Londra, 15. È smentita la notizia che Goschen rimpiazzerebbe Gladstone come cancelliere dello Scacchiere.

Alessandria, 15. Il giornale arabo *Elmamar* ricevette un'ammonizione per aver detto che l'Islamismo ammette per sola forma di governo il regime assoluto.

Nizza, 15. Cialdini continua a migliorare, ma la guarigione è lenta.

Tunisi, 15. Un reggimento di zuavi recentemente arrivato commise atti di indisciplina, per cui si dovette consegnarlo in caserma.

Roma, 15. Ronchetti, segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, è morto oggi alle 1,35 pom.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta del 15.

Presidenza Abignente.

La seduta apresi alle ore 2.15.

Comunicasi la lettera di dimissione del deputato Mazziotti che, per proposta di Falconi e Maiocchi, non è accettata, e gli si accorda invece un congedo di due mesi.

Magliani presenta la situazione del tesoro al 31 dicembre 1881; il disegno di legge per l'approvazione della maggiore spesa in aumento al bilancio definitivo del 1881; il bilancio definitivo di previsione per l'entrata e la spesa pel 1882; e la relazione della Corte dei conti sul rend conto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato e su quello del fondo pel Culto pel 1880.

Ripresa la discussione dell'art. 3 della legge sull'ordinamento degli istituti superiori di magistero femminile a Roma e Firenze, Bonghi dichiara di mantenere soltanto l'emendamento relativo all'insegnamento religioso da darsi alle alunne le cui famiglie non abbiano fatto contraria dichiarazioni, e di ritirare tutti gli altri.

La Commissione, d'accordo col ministro, propone l'art. 3 quale segue: Gli insegnamenti sono eguali nei due istituti e comprendono gli studi letterari, scientifici, pedagogici e di morale atti a compiere ed estendere quelli impartiti nelle scuole normali e secondarie femminili.

Parlano Bonghi, Pullè e Baccelli e l'articolo suddetto è approvato.

Discutesi l'aggiunta Bonghi sull'insegnamento religioso.

Baccelli conviene nella massima; ma dopo la sua dichiarazione di ieri è superflua l'aggiunta.

Il relatore Merzario osserva che questa susciterebbe difficoltà perchè l'Autorità civile andrebbe soggetta all'ecclesiastica per avere maestri.

Bonghi fa alcune obiezioni al ministro e risponde a Merzario non credere che il governo non abbia facoltà di nominare maestri religiosi.

Bortolucci vuole si dica chiaro di quale morale si tratta, ritenendo non esservi morale senza fondamento religioso. Consente poi con Bonghi circa la nomina dei maestri di religione.

Merzario insiste.

Baccelli replica aver dichiarato ieri che per morale intende la morale cristiana e ciò val meglio che parlare di religione, perchè le religioni sono molte. Prega la Camera ad uscire dalla questione.

Si chiede e si approva la chiusura.

Bortolucci e Bonghi parlano per un fatto personale.

Messa ai voti l'aggiunta Bonghi è respinta.

Approvasi l'art. 4 che stabilisce che gli insegnamenti sono distribuiti in 4 anni e chiudonsi con un esame generale per ottenere la licenza. In seguito ad altro esame speciale accordasi il diploma che abilita a speciali insegnamenti in tutte le scuole femminili.

L'art. 5 dispone che con decreto reale si stabiliranno le cattedre o l'organico del personale e che gl'insegnanti, per gli stipendi, norme ed effetti di esse, saranno equiparati agl'insegnanti dei licei di 1.a classe. È approvato.

L'art. 6 obbliga i comuni di Roma e di Firenze a fornire i locali, mobili ecc. È approvato.

L'art. 7: Sono fondati a carico del bilancio dell'istruzione in ciascuno dei due istituti 12 posti da lire 600 l'uno da conferirsi per concorso d'esame.

È approvato questo e l'art. 8 che dispone che con decreto dovrà pubblicarsi il regolamento per l'esecuzione della legge.

Su proposta di Laporta, accettata da Magliani, si fissa la seduta del 24 corr. per l'esposizione finanziaria.

Apresi la discussione sulla legge per la bonificazione di paludi e di terreni paludosi.

Broccoli è lieto che la Camera finalmente si occupi di una legge da cui tanti benefici attende il nostro paese. Espone le varie vicende subite da questo progetto dimostra ch'esso è giunto a raccogliere i desiderati della scienza e delle esperienze fattesi in materie consimili fuori d'Italia, così che corrisponderà bene agl'interessi agricoli, economici, finanziari ed igienici del Regno. Considerando poi il progetto specialmente dal lato igienico fa varie osservazioni e proposte di emendamento ai diversi articoli sempre relat vi all'igiene.

Nervo si associa agli encomi fatti da Broccoli a questa legge, donde spera anche esso incalcolabili vantaggi. Oltre però i mezzi di bonificazione proposti, cioè le prosciugazioni e le colmate, oppure debbano esservi anche quello della irrigazione. Discorre poi delle disposizioni concernenti i concorsi e del come facilitare ai Comuni e alle Provincie esausti il procacciarsi i mezzi di promuoverne i consorzi e di procacciarsi i mezzi di sopperire alle spese.

Visocchi loda anch'egli e nella generalità accetta la legge. È giusto che il governo non abbandoni alla iniziativa privata le bonificazioni, ma intervenga colla formazione di consorzi. Quanto ai mezzo per facilitare ai Comuni e alle Provincie l'impresa, suggerisce che lo Stato antecipi le spese, rivalendosene sulle parti interessate. Fa poi varie considerazioni riservandosi di proporre analoghi emendamenti.

Incagnoli domanda al Ministro come intenda provvedere affinchè la legge possa essere applicata anche a quelle terre del demanio che hanno bisogno di bonificazione, per evitare gli inconvenienti verificatisi dopo la vendita di tali terreni demaniali.

Il relatore Romanin Jacur risponde alle considerazioni dei vari oratori ed approvandone alcune dice che se ne terrà conto nell'esame degli articoli. Conviene che le irrigazioni facciano parte della bonificazione, ma non che vengano con prese in una stessa legge e ne dice le ragioni. Non consente che lo Stato antecipi le spese perchè la legge comprende tutto quanto è possibile allo Stato di fare. Bisogna affrettare questa legge, perchè molti che avrebbero bonificato non l'hanno fatto sapendo che essa stava dinanzi alla Camera e volendo aspettarla per fruirne i benefizi.

Annunziasi un'interrogazione di Sciacca Della Scala sulle questioni insorte sulla ferrovia Palermo Patti-Messina che ne ritardano l'esecuzione.

Consenziente il ministro, Sciacca la svolge subito. Domanda che il ministro dichiari che quelle questioni saranno presto risolute.

Baccarini risponde che i lavori non possono proseguirsi perchè ne sono stati appaltati già per una somma molto maggiore della stanziata per quella linea, compreso il 1882. Quanto alla linea, è stato ieri pronunziato il voto del Consiglio superiore sull'andamento di essa. Al più presto deciderà la questione. Sciacca ringrazia.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

Roma, 15. Magliani presentò oggi alla Camera la situazione del tesoro al 31 dicembre 1881 e il bilancio definitivo dell'esercizio corrente. Ecco i risultati dell'esercizio 1881: Avanzo netto di competenza rivisto col bilancio definitivo in lire 6,038,086.83, poscia limitato in 4,374,942.21 (1). In seguito a nuove spese votate, risultò in 49,240,228.70, anzi sarebbe salito a 59,634,540.48 senza alcune maggiori spese per le quali Magliani già domandò alla Camera le necessarie sanzioni. Il bilancio definitivo presenta un avanzo di lire 21,557,707.42 riducentesi però a 7,330,498 42 qualora tengasi a conto la quota 1882 delle maggiori spese straordinarie militari ed altre i cui progetti pendono davanti al parlamento. L'avanzo previsto essendo di 9,743,996.49, hassi quindi un miglioramento di lire 11,813,710.93.

(1) È un dispaccio evidentemente sbagliato e incompleto del quale lasciamo alla Stefani tutta la responsabilità.

ULTIME NOTIZIE

Parigi, 15. Il consiglio dei ministri di ieri ha stabilito tre punti riguardo a Tunisi: non assunzione del debito tunisino, diretti rapporti del comandante militare francese col Bey, non abrogazione delle capitolazioni.

Londra, 15. Gladstone col ministro della guerra visitò il *tunnel* sottomarino. I lavori sono spinti con molta alacrità.

Pietroburgo, 15. L'imperatrice si recherà a Ilijesk presso Mosca, ove si tratterrà fino a compiuto puerperio.

Contrariamente alle precedenti notizie, Skobeleff non s'ebbe nessuna punizione, nè cadde in disgrazia. Egli intervenne alle ultime solennità della corte. Ritiensi che in breve egli ritorni al suo comando di Minsk.

Berlino, 15. Il *Tagblatt* annuncia che le condanne di morte dei nihilisti verranno commutate in lavori forzati a vita.

La trepidazione riguardo alla Russia cresce. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva la grande importanza della vittoria degli austriaci nel Crivoscie, nelle attuali circostanze.

La *Kreuzzeitung* afferma che in luogo della questione Skobeleff subentra adesso la questione russa. Le condizioni russe costringono la Germania ad usar molta vigilanza. Soggiunge che Bismark s'è preparato da gran tempo a tale eventualità.

Vienna, 15. I giornali fanno gravi commenti sulla circostanza, che, ad onta delle vittorie nel Crivoscie, gl'insorti tornano fieramente all'assalto. Se ne accusa il Montenegro, che si vorrebbe punito. Ha fatto sensazione la notizia essere stata decretata la mobilitazione del Montenegro. Si temono nuove complicazioni. Le delegazioni si convocheranno subito dopo Pasqua.

Il ministro della guerra è incaricato di calcolare la somma occorrente per la fine dell'anno. Stabilito l'importo, avrà luogo un nuovo consiglio plenario dei ministri, che delibererà la cifra del credito e il giorno preciso della convocazione.

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine
li 14 marzo 1882
(*listino ufficiale*)

Perchè il primo mercato granario dell'ottava, la piazza era scarsamente coperta di generi. Un centinaio o poco più di ettolitri di granoturco, tutto fu venduto a prezzi in discesa. Si pagò a l. 14, 14.25, 14.50, 15, 15.60, 15.75.

In foraggi e combustibili penuria.

Semi pratensi al chilogramma. Medica l. 0.90, 1.10. Trifoglio l. 1, 1.35. Altissima l. 0.80, 0.90. Reghetta l. 0.70, 0.85

	All'ettolit.		Al quintale gius. ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco vecchio	14.—	15.75	19.37	21.10
» nuovo	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	15.—	15.25	20.40	20.74
Sorgorosso	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	11 —	12.50	—.—	—.—
Avena	12.70	13.50	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio		Al quintale con dazio	
Fieno:	da L.	a L.	da L.	a L.
dell'alta 1ª qualità	4.80	5.50	5.50	6.20
dell'alta 2ª »	—.—	—.	—.—	—.—
della bassa 1ª »	4.20	4.55	4.90	5.25
della bassa 2ª »	3.—	3.50	3.70	4.20
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	—.—	—.—	—.—	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	—.—	—.—	—.—	—.—
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	—.—	—.—	—.—	—.—

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Vedi quarta pagina

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	PARTENZE		ARRIVI
da Udine		a Venezia	da Venezia		a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.
da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

NOTIFICA DEI PREZZI

fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana

cioè dal 6 al 12 Marzo 1882.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	con dazio – minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	senza dazio – minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	22	—	21	—	21	47
	Granoturco	—	—	—	—	16	50	13	50	15	02
	Segala nuova	—	—	—	—	15	57	—	—	15	51
	Avena	—	—	—	—	16	60	—	—	16	60
	Saraceno	—	—	—	—	9	—	—	—	9	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	7	50	7	—	7	17
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	16	50	—	—	16	50
	Orzo pillato	—	—	—	—	25	—	—	—	25	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	25	—	18	—	21	53
	Fagiuoli a'pigiani	—	—	—	—	31	20	—	—	31	20
	Lupini	—	—	—	—	12	50	11	90	11	95
	Castagne	—	—	—	—	22	21	50	—	21	75
	Riso 1ª qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2ª »	36	—	28	—	33	84	25	84	—	—
	Vino di Provincia	71	50	44	50	64	—	37	—	—	—
	Vino di altre provenienze	51	50	35	50	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1ª qualità	155	—	145	—	147	80	137	80	—	—
	Olio d'Oliva 2ª id.	108	—	95	—	100	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno I. qualità	6	20	5	20	5	50	4	50	—	—
	idem II. »	5	50	4	10	4	80	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	4	—	3	80	3	70	3	50	—	—
	Legna da fuoco forte	2	10	1	65	1	84	1	39	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	6	45	5	75	5	85	5	15	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	56	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	120	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	con dazio – minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	senza dazio – minimo – Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di dietro)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	10	1	27	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	25	2	—	2	17	1	92
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1ª qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. 2ª qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	22	—	25	—	21
	Pane 1ª qualità	—	52	—	48	—	50	—	46
	Pane 2ª id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1ª id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2ª id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	2	50
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	50
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	85
A dozzina	Uova	—	—	—	—	—	78	—	62
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	10	2	—

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.